

## **Ritorno al Cilento. I seminari di storia dell'arte**

*Ciclo di cinque incontri*

20 maggio 2017 - 30 giugno 2017

### **SINTESI DEI CONTRIBUTI**

#### **Quinto Seminario**

Paestum, Museo Archeologico  
venerdì 30 giugno 2017, ore 17:00

#### **Rosa Carafa, *Affreschi negli Alburni e nel Vallo di Diano tra il XIII ed il XV secolo***

Il tema trattato tende a evidenziare un parziale, ma significativo spaccato della realtà figurativa del Vallo di Diano e degli Alburni tra il XIII ed il XV secolo, rilevando assonanze stilistiche e diversificate espressioni artistiche, in una molteplicità di inflessioni che partecipano di un ampio ambito artistico e geografico, tra Napoli (capitale angioina e aragonese) e la Lucania, a cui parte del territorio interno salernitano afferiva. Una cultura figurativa rivelata attraverso l'avvicinarsi di grandi casate e ordini religiosi, munifici di prestigiose commissioni d'opere d'arte, oggi pronte ad arricchire il patrimonio culturale di un territorio e contribuire alla sua conoscenza, che è ugualmente occasione di tutela e valorizzazione.

#### **Rosa Romano, *Gli affreschi trecenteschi della chiesa di San Michele Arcangelo di Teggiano e rapporti con l'arte figurativa del Regno nel periodo angioino***

Della chiesa di San Michele a Teggiano l'intervento intende presentare: analisi degli affreschi, ove compaiono un *Cristo benedicente*, varie iconografie di santi e una *Madonna in trono* con santa Venera e san Giovanni Battista; *focus* sullo stesso edificio sacro e la sua stratificazione a partire dai capitelli zoomorfi; confronto fra gli affreschi e quanto è rimasto, in particolare nel napoletano, di altri cicli pittorici che seguono una stessa impaginazione murale. Verrà evidenziato quanto alcune botteghe di artisti, con competenze di vario tipo, si spostassero alle richieste di committenze nobili o ecclesiastiche, per venire incontro a esigenze decorative spesso corrispondenti a espressioni di prestigio sociale.

#### **Giovanni Villano, *Alcuni esempi di sculture in muratura e stucco tra Medioevo e Rinascimento***

Durante il Medioevo in Campania la presenza di sculture, decorazioni, elementi architettonici o arredi destinati al culto e alla liturgia realizzati in stucco, doveva essere decisamente di gran lunga più ampia di quanto possiamo cogliere noi oggi. La grande deperibilità di un materiale "economico" come lo stucco, facile da plasmare ma assai delicato e meno resistente rispetto alla pietra, al marmo o al legno, associata alle profonde trasformazioni dei riti e degli spazi sacri a seguito del Concilio di Trento, hanno determinato la scomparsa di larga parte di questa antica produzione. Fanno eccezione però l'Irpinia e soprattutto il Salernitano, in particolare il Cilento e il Vallo di Diano, dove si sono conservate numerose e significative testimonianze di opere in stucco che dalle soglie del XIV secolo si spingono fino all'età moderna.

#### **Roberto Leardi, *Michele Ragolia tra Napoli e il Cilento***

Attraverso nuove acquisizioni documentarie e aggiunte pittoriche, l'intervento intende ricostruire in maniera esaustiva la parabola artistica di Michele Ragolia (notizie 1632-1686), pittore di origine siciliana estremamente prolifico in Campania, annoverato da Bernardo De Dominicis tra i migliori discepoli di Belisario Corenzio. Una trattazione particolareggiata sarà riservata all'attività svolta in area cilentana, contrassegnata da importati cantieri, come l'imponente soffitto cassettonato della chiesa francescana di Sant'Antonio da Padova a Polla, al fine di contestualizzare meglio la circolazione in provincia di modelli elaborati nella capitale vicereale.